

cappella e degli altari, lo splendore del culto, le prediche dei Cappuccini fanno sui protestanti grande impressione. Oltre la chiesa reale vi sono molte cappelle di ambasciate, che formano per i cattolici altrettanti luoghi di rifugio, e in più, anche moltissimi altri oratori nelle case dei nobili. Si dice in generale, che, relativamente parlando, i tempi non furono mai così favorevoli per i cattolici.¹

Le trattative del Windebank col Panzani non rimasero prive di ogni risultato. Il segretario di Stato propose, che un agente pontificio venisse inviato alla corte della regina, un agente della regina a Roma.² Per il posto di Roma fu scelto dapprima Roberto Douglas, che però morì improvvisamente. Gli subentrò Arturo Brett,³ che pure fu colto dalla morte già l'aprile seguente, e venne sostituito dallo scozzese Hamilton.⁴ L'istruzione del Brett mostra a che cosa mirasse il re in prima linea con queste missioni: essa si riferisce per la maggior parte alla questione del Palatinato, per la quale Carlo I voleva servirsi anche dell'influenza del papa sulle potenze cattoliche.⁵ Quale inviato pontificio venne alla corte della regina lo scozzese Giorgio Con,⁶ che fu accolto amichevolmente dal re. Essendosi i cavalieri dell'Ordine della giarrettiera riuniti per la festa dell'Ordine, Carlo I fece attendere tutta l'illustre società per l'inizio del culto, fino a che ebbe mostrato al Con la sua pinacoteca.⁷ Il re, infatti, era un grande amatore

¹ « Se bene è vero che considerati li tempi scorsi, mentre io ero in Londra, ognuno per il più confessava che non mai si erano veduti tempi migliori, non è però che l'uso della religione sia libero... » (ivi). Più avanti è detto: « Mi volevano far credere [si deve trattare dei Gesuiti] che in Londra vi fosse grandissima persecutione, mentre si vedeva, particolarmente nella quaresima, un esercitio quasi libero della religione ». Ciononostante la regina diceva, « che non pretendeva essere la più gran regina, ma si bene la più miserabile per non avere il marito cattolico » (Panzani in data 25 dicembre 1636, *Barb.* 8637, *Biblioteca Vaticana*).

² GARDINER VIII 134.

³ Ivi 138.

⁴ Ivi 144. Sull'invio del Douglas vedi anche * Nicoletti, *Barb.* 4734, p. 147, *Biblioteca Vaticana*; su quello dello Hamilton, che dimorò in Roma « non con titolo di agente o residente, ma di gentiluomo della regina » (secondo una lettera del cardinale Fr. Barberini al Panzani del 3 luglio 1636), ivi *Barb.* 4736, p. 85. * « Gugl. Hamilton parti da Londra per venir a Roma. Molto publica era a Londra la missione del Coneo, piaceva poco agli Inglesi, perchè il Coneo era Scozzese » scrive il Panzani in data 28 maggio 1636 (*Barb.* 8637). « Per tutte le corti si parla molto del agente reciproco » (10 giugno, ivi). L'arrivo dello Hamilton * è annunciato in data 3 luglio 1636 dal cardinale Barberini (ivi 8637); * il Con ed il Panzani vengono ricevuti dalla regina e le portano doni (Il Panzani in data 10 agosto 1636, ivi).

⁵ GARDINER VIII 139.

⁶ Ivi 138, 144. Su G. Con (Cuneo) cfr. GABRIELI, *Carteggio* 202. Il Panzani annuncia la partenza propria in data 25 dicembre 1636, *Barb.* 8637, *Biblioteca Vaticana*.

⁷ GARDINER VIII 236.